

XXIX.

TORNATA DEL 9 FEBBRAIO 1900

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1899-900 » (N. 33) — Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1899-900 » (N. 36) — Parlano, nella discussione generale, i senatori Odescalchi, Roux, Vitelleschi ed il ministro degli affari esteri — Approvazione dei primi 33 capitoli dello Stato di previsione — Al capitolo 34 parla il senatore Gadda, al quale risponde il ministro degli affari esteri — Approvazione dei capitoli dal 34 all'ultimo dello Stato di previsione — Rinvio del progetto di legge allo scrutinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 45.

Sono presenti i ministri di grazia e giustizia e dei culti e degli affari esteri.

TAVERNA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

TAVERNA, *segretario*, legge:

« N. 21. — Il sindaco di Genova comunica un ordine del giorno, votato da una Assemblea convocata per iniziativa del Comitato eletto dal Municipio di quella città, relativamente alle progettate modificazioni alla legge sui provvedimenti per la marina mercantile.

« 22. — Il sindaco di Saltara comunica i voti espressi in un'adunanza di sindaci, segretari

ed impiegati comunali delle città e dei paesi della Valle del Metauro, relativamente al disegno di legge sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali.

« 23. — Il signor Luigi Scardino ed altri cinque impiegati comunali di Leonforte esprimono alcuni voti relativamente al disegno di legge sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali ».

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1899-900 » (N. 33).

PRESIDENTE. Come il Senato rammenta, ieri venne chiusa la discussione generale sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1899-900 ».

Procederemo oggi alla discussione dei capitoli; ne do lettura.

TABELLA A.

Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900.

TITOLO I.

Spesa ordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	648,563 28
2	Ministero - Personale straordinario	25,485 »
3	Ministero - Spese d'ufficio	45,000 »
4	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione di grazia e giustizia e dei culti, e loro famiglie	170,000 »
5	Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero e degli uffici giudiziari	70,000 »
6	Indennità di tramutamento	100,000 »
7	Indennità di supplenza e di missione	200,000 »
8	Indennità e compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e dell'ordine giudiziario per il servizio di vigilanza e di riscontro delle spese di giustizia e per traduzione di documenti, non che indennità e spese varie per il servizio della statistica giudiziaria	30,000 »
9	Spese postali (Spesa d'ordine)	10,700 »
10	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	1,000 »
11	Spese di stampa	161,000 »
12	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	15,000 »
13	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
14	Spese casuali	50,000 »
		<hr/>
		1,526,748 28

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 FEBBRAIO 1900

Debito vitalizio.		
15	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	7,068,000 »
16	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	140,000 »
		7,208,000 »
Spese per l'Amministrazione giudiziaria.		
17	Magistrature giudiziarie - Personale (Spese fisse)	24,667,331 »
18	Magistrature giudiziarie - Spese d'ufficio (Spese fisse)	1,653,205 »
19	Spese di giustizia (Spesa obbligatoria)	5,400,000 »
20	Pigioni (Spese fisse)	111,844 78
21	Restituzione di depositi giudiziari eventualmente sottratti dai cancellieri e spese di liti (Spesa obbligatoria)	10,000 »
22	Indennità e compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e dell'ordine giudiziario pel servizio di vigilanza e riscontro sulla gestione dei depositi giudiziari	25,000 »
23	Indennità e compensi al personale straordinario addetto al servizio di vigilanza sugli archivi notarili, e spese varie per ispezione e controllo della contabilità relativa - Art. 90 della legge 25 maggio 1879, n. 4900 - (Spesa d'ordine)	15,000 »
		31,882,380 78
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
24	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	20,638 »
25	Paghe ed assegni a taluni già bassi agenti dell'amministrazione della giustizia e loro assistenti	432 »
26	Sussidi ai già bassi agenti dell'amministrazione della giustizia e loro famiglie	2,000 »
		23,070 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
27	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	142,246 18

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,526,748 28
Debito vitalizio	7,208,000 I »
Spese per l'Amministrazione giudiziaria	31,882,380 78
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria	40,617,129 06

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	23,070 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria	23,070 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	40,640,199 06

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	142,246 18
--	------------

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	40,640,199 06
Categoria IV. — Partite di giro	142,246 18
TOTALE generale	40,782,445 24

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 FEBBRAIO 1900

TABELLA B.

Stato di previsione dell'ENTRATA dell'Amministrazione del Fondo per il culto

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900.

TITOLO I.		
Entrata ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.		
Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi.		
1	Consolidato 5 per cento	210,000 »
2	Consolidato 3 per cento	500 »
3	Rendita 4.50 per cento al netto pervenuta al fondo per il culto in sostituzione della rendita consolidata 5 per cento, ai termini della legge 22 luglio 1894, n. 339, e per successivi acquisti	11,235,000 »
4	Rendite provenienti da titoli diversi e da carte-valori	600 »
5	Certificati della cassa depositi e prestiti	132,500 »
		11,578,600 »
Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli.		
6	Consolidato 5 per cento proveniente dalle leggi 1862, 1866, 1867 e 1873, del quale non furono consegnati i titoli	<i>per memoria</i>
Altre rendite patrimoniali.		
7	Prodotto di beni stabili	230,000 »
8	Annualità diverse e frutti di capitali	6,220,000 »
		6,450,000 »
Proventi diversi.		
9	Quota di concorso (Art. 31 della legge 7 luglio 1866, n. 3036).	1,400,000 »
10	Ricuperi, rimborsi e proventi diversi	740,000 »
11	Rendite e crediti di dubbia riscossione	20,000 »
		2,160,000 »

TITOLO II.		
Entrata straordinaria		
CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.		
Esazione di capitali.		
12	Esazione e ricupero di capitali	1,950,000 »
RIASSUNTO		
TITOLO I.		
Entrata ordinaria.		
CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.		
	Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi	11,578,600 »
	Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli	<i>per memoria</i>
	Altre rendite patrimoniali	6,450,000 »
	Proventi diversi	2,160,000 »
	TOTALE del titolo I. — Entrata ordinaria	20,188,600 »
TITOLO II.		
Entrata straordinaria		
CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.		
	Esazione di capitali	1,950,000 »
	TOTALE del titolo II. — Entrata straordinaria	1,950,000 »
	INSIEME (Entrata ordinaria e straordinaria)	22,138,600 »

TABELLA C.

Stato di previsione della SPESA dell'Amministrazione del Fondo per il culto

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900.

TITOLO I.		
Spesa ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese di amministrazione.		
1	Personale (Spese fisse)	470,000 »
2	Pensioni ed indennità agl' impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)	120,000 »
3	Aggio ai contabili per le riscossioni, compensi e indennità ai contabili stessi ed al personale ordinario e straordinario incaricato dell'accertamento e dell'appuramento di rendite (Spesa d'ordine)	470,000 »
4	Spese pel servizio esterno	120,000 »
5	Assegno allo Stato per maggiore spesa per la Corte dei conti - Legge 22 giugno 1874, n. 1962	76,000 »
6	Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della regia avvocatura erariale	80,000 »
7	Contributo come spesa d'amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del Fondo per il culto presso gli uffici finanziari provinciali (Spesa obbligatoria).	80,000 »
8	Contributo all'erario dello Stato per le spese del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti	16,500 »
9	Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali	40,000 »
10	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	7,000 »
11	Spese d'ufficio	15,000 »
12	Affitto pel locale di residenza dell'Amministrazione (Spese fisse)	17,215 »
13	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		1,511,715 »

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 FEBBRAIO 1900

Spese di liti e contrattuali.		
14	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	300,000 »
15	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere (Spesa obbligatoria)	33,000 »
		333,000 »
Contribuzioni e tasse.		
16	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	482,000 »
17	Imposta di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria)	465,000 »
18	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici (Spesa obbligatoria)	320,000 »
19	Tassa di registro e bollo e sui mandati (Spesa obbligatoria)	5,000 »
20	Spesa per assicurazioni postali e per telegrammi (Spesa obbligatoria)	1,000 »
		1,273,000 »
Spese patrimoniali.		
21	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura, e spese per trasporto dei medesimi (Spesa d'ordine)	2,000 »
22	Manutenzione degli stabili e riparazioni ordinarie ai medesimi (esclusi quelli abitati dalle religiose) e spese per terreni (Spesa obbligatoria)	90,000 »
23	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (Spese fisse ed obbligatorie)	870,000 »
24	Doti dipendenti da pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie)	15,000 »
25	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese (Spese fisse ed obbligatorie)	360,000 »
26	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860 (Spesa obbligatoria)	13,000 »
27	Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai Comuni per effetto dell'art. 19 della legge 7 luglio 1866 (Spese fisse)	20,000 »
		1,370,000 »

Spese disposte da leggi e decreti legislativi.	
28	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache (Spesa obbligatoria) 2,000 »
29	Pensioni monastiche ed assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (Spese fisse) 4,320,000 »
30	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse (Spese fisse ed obbligatorie) 1,246,000 »
31	Assegni al clero di Sardegna (Spese fisse) 751,500 »
32	Assegni a chiese parrocchiali ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto dalle cessate Casse ecclesiastiche ed in disgravio dello Stato (Spese fisse) 514,800 »
33	Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'art. 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'art. 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727, e assegni transitori a sacerdoti sospesi <i>a divinis</i> (Spese fisse ed obbligatorie) 65,000 »
34	Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza (Spese fisse) 379,000 »
35	Custodia e conservazione di chiese ed annessi edifici monumentali (Spese fisse) 105,000 »
36	Rendita dovuta ai Comuni in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 (Spesa obbligatoria) 1,531,000 »
37	Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefizi parrocchiali deficienti (Spesa obbligatoria) 5,425,000 »
	14,339,300 »
Casuali.	
38	Spese casuali 30,000 »
Fondi di riserva.	
39	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine 100,000 »
40	Fondo di riserva per le spese impreviste 30,000 »
	130,000 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese straordinarie e diverse.

41	Personale fuori ruolo e in disponibilità (Spese fisse)	4,720 »
42	Assegni al personale straordinario (Spese fisse)	34,500 »
42 <i>bis</i>	Compensi per lavori straordinari per la prima attuazione della nuova legge per l'aumento delle congrue parrocchiali e per la liquidazione dei crediti dei Comuni	18,000 »
43	Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse (Spesa d'ordine)	590,000 »
44	Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto (Spesa d'ordine)	380,000 »
45	Spesa straordinaria per terreni, fabbricati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'amministrazione (Spesa obbligatoria)	165,000 »
46	Spesa straordinaria per riparazioni ad edifici ex-demaniali e di enti ecclesiastici di regio patronato	80,000 »

1,182,220 »

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Capitali.

47	Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi - Restituzione di capitali e di doti monastiche - Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi (Spesa d'ordine)	170,000 »
48	Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti, e che debbono dismettersi per devoluzioni, sentenze o transazioni; sborso di somme in surrogazione od a complemento di rendita iscritta e devoluta per disposizioni legislative a Comuni, privati, ecc. (Spesa obbligatoria)	10,000 »
49	Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari, o per acquisto di mobili in aumento d'inventario: sborso dei capitali per gli affrancamenti di annualità passive, a tenore della legge 29 gennaio 1880, n. 5253 (Spesa obbligatoria)	1,770,000 »

1,950,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese di amministrazione	1,511,715 »
Spese di liti e contrattuali	333,000 »
Contribuzioni e tasse	1,273,000 »
Spese patrimoniali	1,370,000 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi	14,339,300 »
Casuali	30,000 »
Fondi di riserva	130,000 »
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	18,987,015 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese straordinarie e diverse	1,182,220 »
---	-------------

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Capitali	1,950,000 »
--------------------	-------------

TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	3,132,220 »
---	-------------

INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	22,119,235 »
---	--------------

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 FEBBRAIO 1900

RIASSUNTO DEGLI STATI DI PREVISIONE
dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto
 per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900

TABELLE **B E C.**

		Competenza per l'esercizio finanziario 1899-900
TITOLO I.		
CATEGORIA PRIMA. — Entrate e spese effettive.		
PARTE ORDINARIA.		
Entrata		20,188,600 »
Spesa		18,987,015 »
	Differenza	+ 1,201,585 »
TITOLO II.		
CATEGORIA PRIMA. — Entrate e spese effettive.		
PARTE STRAORDINARIA.		
Entrata		»
Spesa		1,182,220 »
	Differenza	— 1,182,220 »
Riepilogo della categoria prima.		
PARTE ORDINARIA E STRAORDINARIA.		
(INSIEME).		
Entrata		20,188,600 »
Spesa		20,169,235 »
	Differenza	+ 19,365 »

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 FEBBRAIO 1900

		Competenza per l'esercizio finanziario 1899-900
TITOLO II.		
CATEGORIA SECONDA. — Trasformazione di capitali.		
PARTE STRAORDINARIA.		
Entrata		1,950,000 »
Spesa		1,950,000 »
	Differenza	»
RIASSUNTO GENERALE DELLE DIFFERENZE		
—		
Differenza della categoria prima — <i>Entrate e spese effettive</i>		+ 19,365 »
Differenza della categoria seconda — <i>Trasformazione di capitali.</i>		»
	<i>Differenze totali</i>	+ 19,365 »

Elenco N. 1.

Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900, ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo.
3	Aggio ai contabili per le riscossioni, compensi e indennità ai contabili stessi ed al personale ordinario e straordinario incaricato dell'accertamento e dell'appuramento di rendite.
7	Contributo come spesa di amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del Fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali.
13	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.
14	Spese di liti e di coazione.
15	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere.
16	Tassa di manomorta.
17	Imposta di ricchezza mobile.
18	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
19	Tassa di registro e bollo e sui mandati.
20	Spese per assicurazioni postali e per telegrammi.
21	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese pel trasporto dei medesimi.
22	Manutenzione degli stabili e riparazioni ordinarie ai medesimi (esclusi quelli abitati dalle religiose) e spese per terreni.
23	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi.
24	Doti dipendenti da pie fondazioni.
25	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese.
26	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche (Decreto dittatoriale 9 giugno 1860).
28	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentrazione di monache.
30	Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefizi e cappellanie sopresse.
33	Supplemento di assegno ai vescovi in dipendenza dell'art. 19 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, e dell'art. 2 della legge 14 luglio 1887, n. 4727, e assegni transitori a sacerdoti sospesi <i>a divinis</i> .
36	Rendita dovuta ai Comuni in forza dell'art. 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036.
37	Supplementi di congrua concessi in esecuzione dell'art. 28 della legge 7 luglio 1866, o di altre leggi precedenti o susseguenti, ai titolari di benefizi parrocchiali deficienti.
SPESA STRAORDINARIA.	
43	Restituzione di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse.
44	Versamento all'erario dell'imposta di ricchezza mobile ritenuta ai creditori del Fondo per il culto.
45	Spesa straordinaria per terreni, fabbricati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'amministrazione.
47	Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi. Restituzione di capitali e di doti monastiche. Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi.
48	Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti, e che debbono dismettersi per devoluzione, sentenze o transazioni; sborso di somme in surrogazione od a complemento di rendita iscritta e devoluta per disposizioni legislative a Comuni, privati, ecc.
49	Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari o per acquisto di mobili in aumento d'inventario; sborso dei capitali per gli affrancamenti di annualità passive, a tenore della legge 29 gennaio 1880, n. 5253.

Elenco N. 2.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'art. 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
3	Aggio ai contabili per le riscossioni, compensi e indennità ai contabili stessi ed al personale ordinario e straordinario incaricato dell'accertamento e dell'appuramento di rendite.
4	Spese pel servizio esterno.
14	Spese di liti e di coazione.
15	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quietanze, transazioni, costituzione e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie, trasporti a catasto, spese per terzaggerie ed altre perizie in genere.
16	Tassa di manomorta.
17	Imposta di ricchezza mobile.
18	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici.
19	Tassa di registro e bollo e sui mandati.
22	Manutenzione degli stabili e riparazioni ordinarie ai medesimi (esclusi quelli abitati dalle religiose) e spese per terreni.
28	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache.
31	Assegni al clero di Sardegna.
SPESA STRAORDINARIA.	
45	Spesa straordinaria per terreni, fabbricati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'amministrazione.

TABELLA D.

Stato di previsione dell'ENTRATA del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900.

TITOLO I.		
Entrata ordinaria		
CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.		
Rendite patrimoniali.		
1	Rendite sul debito pubblico nazionale 3 e 5 per cento ed estero	11,292 »
2	Rendita 4.50 per cento al netto	1,560,000 »
3	Prodotto di beni stabili	9,000 »
4	Censi, canoni, livelli, ecc.	325,000 »
5	Crediti fruttiferi	3,000 »
6	Interessi sul prezzo beni e sulle tasse di svincolo di enti soppressi in Roma	5,000 »
		1,913,292
Proventi diversi.		
7	Ricuperi e proventi diversi	25,000 »
8	Conto corrente fruttifero col Tesoro dello Stato	5,000 »
		30,000 »

TITOLO II.

Entrata straordinaria

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

**Esazione di capitali propri del Fondo di beneficenza
e di religione.**

9	Prezzo vendita beni di enti soppressi	10,500 »
10	Esazione di capitali fruttiferi ed infruttiferi e corrispettivo d'affranca- zione di annualità	79,500 »
		90,000 »

**Entrate diverse e trasformazione di capitali propri
di enti conservati.**

11	Tassa ed interessi per rivendicazione e svincolo di enti di patronato laicale nelle sedi suburbicarie	2,000 »
12	Interessi sul prezzo beni di enti conservati da restituirsi	30,000 »
13	Prezzo vendita beni di enti conservati	52,500 »
14	Ricupero capitali in dipendenza di conti di reinvestimento	500 »
15	Interessi sulla rendita consolidata acquistata per conto degli enti con- servati da restituirsi	5,000 »
		90,000 »

RIASSUNTO**TITOLO I.****Entrata ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.**

Rendite patrimoniali	1,913,292 »
Proventi diversi	30,000 »
TOTALE del titolo I. — Entrata ordinaria	1,943,292 »

TITOLO II.**Entrata straordinaria****CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.**

Esazione di capitali propri del Fondo di beneficenza e di religione .	90,000 »
Entrate diverse e trasformazione di capitali propri di enti conservati	90,000 »
TOTALE del titolo II. — Entrata straordinaria	180,000 »
INSIEME (Entrata ordinaria e straordinaria)	2,123,292 »

TABELLA E.

Stato di previsione della SPESA del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma

per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900.

PARTE PRIMA.

SPESE PROPRIE DELL'AMMINISTRAZIONE

TITOLO I.

Spesa ordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese di amministrazione.

1	Contributo a favore della Direzione generale del Fondo pel culto in rimborso della spesa pel personale incaricato del servizio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma	40,000 »
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo (Spese fisse ed obbligatorie)	12,500 »
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio estero (Spesa d'ordine)	8,500 »
4	Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della regia avvocatura erariale	15,000 »
5	Spese d'ufficio: economia e stampe (Spesa obbligatoria)	6,000 »
6	Fitto dei locali per la residenza dell'amministrazione (Spese fisse)	2,000 »
		84,000 »

Spese di liti e contrattuali.

7	Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria)	8,000 »
8	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzioni e risoluzione di censi e vendita beni (Spesa obbligatoria)	2,000 »
		10,000 »

Contribuzioni e tasse.		
9	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	20,000 »
10	Imposta di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria)	58,000 »
11	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque (Spesa obbligatoria)	50,000 »
12	Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali (Spesa obbligatoria)	1,500 »
		129,500 »
Spese patrimoniali.		
13	Riparazioni ai fabbricati (Spesa obbligatoria)	75,000 »
14	Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità (Spese fisse ed obbligatorie)	8,000 »
15	Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese (Spese fisse ed obbligatorie)	209,000 »
16	Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatoriî (Spese fisse ed obbligatorie)	13,000 »
		305,000 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi.		
17	Pensioni monastiche e assegni vitalizi - Fondo a disposizione per sussidi a missionari all'estero (Spese fisse)	600,000 »
18	Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresse in Roma (Spese fisse ed obbligatorie)	14,000 »
19	Assegni alla Santa Sede per rappresentanze all'estero (Art. 2, n. 4, della legge 19 giugno 1873)	200,000 »
20	Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto (Spese fisse ed obbligatorie)	45,500 »
		859,500 »
Casuali.		
21	Spese casuali	10,000 »

Fondi di riserva.		
22	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	18,000 »
23	Fondo di riserva per le spese impreviste	2,000 »
		20,000 »
TITOLO II.		
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese straordinarie diverse.		
24	Personale fuori ruolo (Spese fisse)	2,750 »
25	Compensi per lavori straordinari	2,000 »
26	Spese diverse per concentramento di monache (Spesa obbligatoria) .	2,000 »
27	Restituzione di somme indebitamente conseguite (Spesa d'ordine) .	2,000 »
		8,750 »
CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.		
Capitali di spettanza dell'amministrazione.		
28	Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi (Spesa obblig.)	10,500 »
29	Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi (Spesa obbligatoria)	79,500 »
		90,000 »
Capitali di spettanza degli enti conservati.		
30	Reimpiego del prezzo beni degli enti conservati (Spesa obbligatoria)	52,500 »
31	Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di reinvestimento (Spesa d'ordine)	35,000 »
32	Restituzione delle frazioni di capitali in dipendenza dei conti di reinvestimento (Spesa obbligatoria)	500 »
33	Dismissione delle tasse di svincolo a favore dei Comuni nelle sedi suburbicarie (Spesa obbligatoria)	2,000 »
		90,000 »

PARTE SECONDA.

SPESE PROPRIE DEL FONDO SPECIALE
PER GLI USI DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA

TITOLO I.**Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

34	Annualità e spese di culto provenienti dal bilancio dello Stato	2,662 32
35	Assegni per conservazione e manutenzione di monumenti, biblioteche, osservatori, musei ed oggetti d'arte	85,119 20
36	Assegno alla congregazione di carità di Roma	180,000 »
37	Assegno all'istituto di Santo Spirito in Sassia in Roma	200,000 »
38	Assegno al Comune di Roma per la società dei giardini educativi di infanzia	5,000 »
		472,781 52

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

39	Fondo a disposizione (Spesa obbligatoria)	43,760 48
40	Rimborso al Tesoro dello Stato delle somme pagate alla Congregazione di carità di Roma ai termini del 1° comma dell'articolo 5 della legge 30 luglio 1896, n. 343	<i>per memoria</i>
41	Rimborso al Tesoro dello Stato a diminuzione della somma pagata alla Congregazione di carità di Roma ai termini dell'articolo 10 della legge 30 luglio 1896, n. 343	<i>per memoria</i>
		43,760 48

RIASSUNTO

PARTE PRIMA.

SPESE PROPRIE DELL'AMMINISTRAZIONE

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese di amministrazione	84,000 »
Spese di liti e contrattuali	10,000 »
Contribuzioni e tasse	129,500 »
Spese patrimoniali	305,000 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi	859,500 »
Casuali	10,000 »
Fondi di riserva	20,000 »
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	1,418,000 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese straordinarie diverse	8,750 »
---------------------------------------	---------

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.	
Di spettanza dell'amministrazione	90,000 »
Di spettanza degli enti conservati	90,000 »
	180,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	188,750 »
TOTALE DELLA PARTE PRIMA (Spesa ordinaria e straordinaria)	1,606,750 »
PARTE SECONDA.	
SPESE PROPRIE DEL FONDO SPECIALE PER GLI USI DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA	
Titolo primo (Spesa ordinaria)	472,781 52
Titolo secondo (Spesa straordinaria)	43,760 48
TOTALE DELLA PARTE SECONDA (Spesa ordinaria e straordinaria)	516,542 »
INSIEME (Parte prima e seconda)	2,123,292 »

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 FEBBRAIO 1900

RIASSUNTO DEGLI STATI DI PREVISIONE
dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900.

TABELLE D ED E.

	Competenza per l'esercizio finanziario 1899-900
CATEGORIA PRIMA. — Entrate e spese effettive.	
Spese: PARTE PRIMA - Titolo I. - Spesa ordinaria	1,418,000 »
Titolo II. - Spesa straordinaria	8,750 »
PARTE SECONDA - Titolo I. - Spesa ordinaria	472,781 52
Titolo II. - Spesa straordinaria	43,760 48
	1,943,292 »
Entrate Titolo I. - Entrata ordinaria	1,943,292 »
Differenza	»
CATEGORIA SECONDA. — Trasformazione di capitali.	
Spese: PARTE PRIMA - Titolo II. - Spesa straordinaria	180,000 »
Entrate Titolo II. - Entrata straordinaria	180,000 »
Differenza	»
RIEPILOGO DELLE DIFFERENZE.	
CATEGORIA PRIMA - Entrate e spese effettive	»
CATEGORIA SECONDA - Trasformazione di capitali	»
Differenze totali	»

Elenco N. 3.

Spese obbligatorie e d'ordine inscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900, ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
2	Pensioni ed indennità agli impiegati a riposo.
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno.
5	Spese d'ufficio: economia e stampe.
7	Spese di liti e di coazione.
8	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzioni e risoluzione di censi e vendita beni.
9	Tassa di manomorta.
10	Imposta di ricchezza mobile.
11	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque.
12	Tassa di registro, bollo, ipoteche e velture catastali.
13	Riparazioni ai fabbricati.
14	Censi, canoni, interessi di capitali ed altre annualità.
15	Adempimento di pie fondazioni e ufficiatura delle chiese.
16	Pensioni vitalizie, patrimoni sacri, cappellanie, elemosine ed elargizioni di carattere temporaneo dipendenti da titoli obbligatori.
18	Assegni agli investiti di benefizi e cappellanie soppresses in Roma.
20	Assegni per pigioni di locali ad uso abitazione delle monache e del personale addetto al culto.
SPESA STRAORDINARIA.	
26	Spese diverse per concentramento di monache.
27	Restituzione di somme indebitamente conseguite.
28	Riscatto ed affrancamento di annualità passive ed estinzione di debiti fruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi.
29	Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi.
30	Reimpiego del prezzo beni degli enti conservati.
31	Restituzione di rendite in dipendenza dei conti di rinvestimento.
32	Restituzione delle frazioni di capitali in dipendenza dei conti di rinvestimento.
33	Dismissione delle tasse di svincolo a favore dei Comuni nelle sedi suburbicarie.
39	Fondo a disposizione.

Elenco N. 4.

Spese di riscossione delle entrate ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
3	Aggio per le riscossioni e spese diverse per servizio esterno.
5	Spese d'ufficio: economia e stampe.
7	Spese di liti e di coazione.
8	Spese di accesso, atti, contratti, quietanze, costituzioni e risoluzione di censi e vendita beni.
9	Tassa di manomorta.
10	Imposta di ricchezza mobile.
11	Imposta sui fabbricati e sui fondi rustici e tassa acque.
12	Tassa di registro, bollo, ipoteche e volture catastali.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione degli articoli del progetto di legge, li rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A).

(Approvato).

Art. 2.

L'Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B);

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella C).

Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » dell'Amministrazione del Fondo per il culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(Approvato).

Art. 3.

La detta Amministrazione del Fondo per il culto è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella D);

b) a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella E).

Per gli effetti di che all'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma quelle descritte nell'elenco n. 3, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 4, annesso alla presente legge, la detta Amministrazione del Fondo per il culto potrà, per il Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

(Approvato).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1899-900 » (N. 36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1899-900 ».

Leggo l'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1900, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il senatore Odescalchi, primo iscritto.

ODESCALCHI. Onorevole ministro, onorevoli signori senatori. Un mese ora fa io ho avuto l'onore di presentare e svolgere un'interpel-

lanza sui nostri rapporti e interessi con l'America meridionale e specialmente con la Repubblica argentina.

Allora trattai le questioni che credetti più interessanti.

D'allora in poi sono avvenuti due fatti sui quali mi pare non del tutto inutile richiamare l'attenzione del ministro e del Senato.

Fra gli argomenti che ebbi l'onore di svolgere allora, vi era quello della conservazione e della diffusione della nostra lingua in quelle lontane regioni. Dissi che più che col sussidiare questa, o quell'altra piccola scuola privata, con i tenui sussidi che ci consentono le ristrettezze del bilancio, si avrebbero avuti maggiori e più ampi risultati se si fosse ottenuto che, l'Argentina specialmente, e le altre Repubbliche, che parlano la lingua spagnuola, avessero nelle loro scuole adottato, come seconda lingua obbligatoria, la lingua italiana.

D'allora ad oggi è avvenuto un fatto importante, cioè che, dietro proposta diretta, o per lo meno sostenuta dalla potente parola del senatore Pellegrini, il Parlamento argentino ha votato una legge che impone la lingua italiana come seconda lingua obbligatoria, credo, nelle scuole secondarie di quella Repubblica.

Questo è un fatto del quale dobbiamo essere altamente riconoscenti.

Dissi allora, e ripeto oggi, che nell'America meridionale si avrebbe gradito che, come compenso e come reciprocità, in qualcheduna delle nostre scuole si fosse insegnata la lingua spagnuola, cosa non solo di effetto morale verso quei lontani paesi, ma anche di nostro vantaggio per i molti nostri interessi, giacchè noi tutti conveniamo che è utilissimo sviluppare il nostro commercio, e accrescere i nostri rapporti in paesi ove la lingua ufficiale è la spagnuola.

Forse da noi si insegna il francese e l'inglese, ed è una cosa utile per i nostri rapporti commerciali con quei paesi, ma più utile ancora è l'insegnamento dello spagnuolo, perchè parlato in paesi coi quali abbiamo rapporti maggiori.

Utilissimo quindi sarebbe che questa lacuna fosse colmata e si stabilissero alcune cattedre di questa lingua nelle nostre scuole.

Io credo di non commettere indiscrezione dicendo che ne ho parlato privatamente col ministro dell'istruzione pubblica.

Evidentemente non gli ho chiesto nessun im-

pegno formale, ma egli mi ha promesso che avrebbe studiato con amorevolezza la questione, e che era nella sua intenzione, quando fosse possibile, di fare una riforma che egli stimava utile e giusta.

Ora io prego il signor ministro degli affari esteri, quando la questione verrà trattata in Consiglio dei ministri, di aggiungermi il suo benevolo appoggio.

Questa è la prima questione; ora passo alla seconda.

Ricorderà forse l'onorevole ministro che parlai dello stato anormale di molti Italiani, o, con frase più propria, dei figli degli Italiani residenti in America, ai quali son chiuse le porte dell'Italia, perchè renitenti di leva.

Ed allora io dissi: voi non avete dato ancora l'amnistia pei fatti avvenuti in Italia per il passato maggio, ma avete dato moltissime grazie che equivalgono ad una amnistia.

Poi avete concesso un'amnistia completa.

Ora dunque io richiamo su ciò l'attenzione del Governo, e gli raccomando di non usare un diverso trattamento per chi ha commesso colpe forse minori, perchè molti di questi figli di italiani, ritenuti renitenti di leva, non sono venuti ad adempiere il loro obbligo per impossibilità assoluta.

I poveri lavoranti, o coloni residenti in Patagonia, o in qualche altra lontanissima regione, non avevano i mezzi materiali di mandare questi loro figli a servire nel nostro esercito.

Ripeto: il fatto nuovo è questo: che mentre allora l'amnistia non era stata data per i moti d'Italia, ora il Governo l'ha data assoluta. Io non ve ne faccio rimprovero; anzi vi felicito d'averlo fatto; ma, mentre avete dato un'amnistia in Italia, il seguitare a mantenere i nostri connazionali come fuorusciti, secondo me, non è equo nè giusto. Richiamo quindi l'attenzione dell'onor ministro sulla soluzione del problema, e chiedo a lui, non una dichiarazione esplicita, perchè so i riserbi ed i riguardi dei quali deve circondarsi un ministro degli esteri, però gradirei una dichiarazione nella quale egli dicesse che apprezza l'importanza della questione e che porterà tutto il suo studio per risorverla nel miglior modo che sarà possibile. Si tratta di una penosa situazione che diventa tanto più aspra dal confronto coll'amnistia data per i casi d'Italia.

Esaurite queste due questioni, mi permetterà l'onor. ministro e mi permetterà il Senato, di aggiungere qualche parola sull'insieme della politica che si dovrebbe seguire circa le nostre relazioni commerciali, specialmente colle Repubbliche meridionali dell'America, ove ci si offre un campo propizio, per lo sviluppo avvenire dei nostri commerci.

Ora, per arrivare ad uno scopo, bisogna avere in mano degli strumenti adatti. Quali sono quelli di cui dispone il ministro degli esteri? Il Corpo diplomatico ed i Consolati.

Il Corpo diplomatico è uno strumento per origine un po' antiquato, perchè la sua fondazione, il suo impianto, rimonta a tempi nei quali l'ufficio principale della diplomazia era di trattare gli affari politici; quelli coloniali e quelli commerciali ed economici passavano in seconda linea.

Pochissime delle nazioni europee, cinquanta o sessant'anni fa si occupavano di interessi coloniali. Se ne occupavano l'Inghilterra e l'Olanda.

La Germania, l'Austria e l'Italia non se ne occupavano affatto, quindi non avevano strumenti addatti a questo scopo.

Anticamente qual era la funzione principale dei rappresentanti all'estero? Era quello di mandare rapporti politici. Io non nego l'importanza dei medesimi, ma riconosceranno tutti che questa importanza era maggiore quando non esistevano nè giornali, nè telegrafi.

Oggi hanno preso una importanza uguale, se non maggiore, i rapporti che si mandano sugli interessi economici, sull'andamento commerciale dei vari paesi; questioni alle quali il Corpo diplomatico anticamente non era chiamato a rispondere.

Ciò non toglie che, ad onta di ciò, la nostra diplomazia, presa in complesso, sia un istrumento ottimo che ha reso finora grandi servizi e ritengo che seguiterà a renderli.

Però, se voi volete che un corpo funzioni bene, lo dovete mettere in una posizione agiata, che gli renda la vita facile.

Si è andata formando una falsa opinione nella massa del pubblico sulla vita che conducono all'estero i segretari e gli addetti di legazione. La vita del diplomatico è una vita di abnegazione. Voi cominciate dal farlo concorrere ad

un esame talmente vasto che, sono certo, Pico della Mirandola vi sarebbe bocciato.

Quando un fortunato ha passato questo esame, per almeno dieci anni è mandato in lontane regioni, e gli si danno da copiare delle cose così elementari, per le quali le materie dell'esame non servono affattissimo, per esempio un atto di morte di un soldato, un pagamento di una spedalità, ecc. Quindi passa, con un meschinissimo compenso, nei gradi superiori.

Ma voi mi direte: Tutto questo egli lo sostiene perchè corre un'alea. Se gravi, faticosi, pieni di abnegazione sono i primi anni, egli può aspirare a diventare ambasciatore, e il compenso, per quanto lo stipendio di ambasciatore sia stato decurtato, è sempre lauto e la posizione è altamente onorifica. È vero; ma se invece, allorquando sta per arrivare a quel grado, voi nominate ambasciatori dei generali, voi troncate la carriera facendo perdere quell'obbiettivo, quella speranza di arrivare, tanto necessaria a ben servire.

Ciò ho detto soltanto per constatare un fatto e per richiamare l'attenzione del ministro su questo personale, che versa in condizioni così difficili. E ricordo che prima che venisse al Ministero l'onor. Visconti Venosta vi è stato un suo predecessore, non vorrei dire la parola troppo aspra, nefasto, che ha fatto due o trecentomila lire di economie sul personale diplomatico.

Io sono *intus et in cute* per le economie, ma quando si riducono a minima cosa e nel medesimo tempo turbano il buon andamento del servizio, io sono contrarissimo, perchè, alla grande mole del debito dello Stato, due o trecentomila lire non danno assolutamente alcun giovamento.

Ora io convengo che il ministro non possa cambiare questo stato di cose coll'attuale situazione del bilancio, dall'oggi al domani, ma richiamo su ciò la sua benevola attenzione, onde ci pensi e si ricordi che per essere serviti bene bisogna mettere la gente in condizione da potere ben servire.

E gli darò un esempio pratico. È importantissima la nostra legazione di Buenos Ayres; l'ha riconosciuto egli stesso; è importantissimo averci un ministro abile; ebbene, lo stipendio che date a quel ministro, basta appena per pagare la pigione di casa, perchè in quel paese

la vita è tre volte più cara di quello che non sia in Italia.

Ora, per eccezione, abbiamo un egregio funzionario che è ricco del suo, e le cose camminano bene, ma con lo stipendio che gli date, a Buenos Ayres non troverete un ministro che possa tirar innanzi, o almeno durare a lungo, se non è ricco del suo.

Questo ho detto in genere della diplomazia quale essa è.

Ho fatto alcune osservazioni generali, e ri-tengo dopo ciò che a questa compagine di diplomatici potreste introdurre alcune piccolissime riforme, le quali non porterebbero alcun onere finanziario, ma darebbero alla diplomazia quell'indirizzo più commerciale che io vagheggierei.

Credo che una delle qualità principali per la nostra espansione commerciale, sia quella di avere delle buone informazioni ed a queste dare la più ampia pubblicità.

Ora i nostri consoli usano fare dei rapporti sullo stato commerciale dei paesi ove risiedono, e fra questi rapporti ve ne sono degli importantissimi.

Voi da quaranta anni li pubblicate nel *Bollettino consolare*, che, non so per quale fatalità non legge nessuno, cominciando da me. Pubblicare qualche cosa nel *Bollettino consolare* è lo stesso che gettarla in un pozzo.

L'altro giorno, parlando al ministro di agricoltura, gli dissi: quando una cosa non cammina, è meglio sopprimerla che gravarne, sia pure per spesa minima, il bilancio dello Stato, questo converrete sia il caso delle spese per l'Agro romano, il quale non si bonifica.

E così pure a voi, onorevole ministro degli esteri, dico: se dopo quarant'anni di esperienza, vedete che il *Bollettino consolare* non serve alla pubblicità, non potreste piuttosto trovare un accomodamento, ottenendo una rubrica in uno dei periodici più accreditati, per esempio, nella *Nuova Antologia*, e pubblicarvi gl'interessanti rapporti commerciali dei nostri consoli? In tal modo si otterrebbe il risultato di dare qualche diffusione a queste notizie.

E, rimanendo nello stesso argomento, non ignora l'on. ministro che la Germania, recentemente si è lanciata nella via coloniale e in quella dell'espansione commerciale.

In quanto alle sue colonie, non credo che il problema sia ancora risoluto. Però ha agito

più cautamente di noi, perchè, se le sue colonie non le hanno dato grandi risultati, le sono costate quasi nulla, e non ha avuto a deplorare quei fatti d'armi, nei quali siamo stati trascinati noi nell'Eritrea.

Qualche idea coloniale in Germania è sorta nel potente cervello del principe di Bismarck, nell'intento di convergervi l'emigrazione tedesca, ma questo cambiamento d'indirizzo della emigrazione tedesca non ha ancora raggiunto un grande sviluppo. Invece i Tedeschi hanno ottenuti nella loro espansione commerciale dei risultati mirabili, e l'ho constatato io stesso, nell'America meridionale. Là hanno impiantato potentissime case commerciali, che smerciano una quantità di articoli, che prima provenivano da altri paesi, ma che ora ha conquistato il mercato germanico.

La Germania alla sua diplomazia ha aggiunto gli addetti commerciali, e richiamo su questo fatto l'attenzione del Governo per vedere se questa istituzione sia utile anche attuarla presso di noi.

Gli addetti commerciali, non ci costerebbero nulla; per reclutarli potreste bandire degli esami, non troppo difficili. In Italia, disgraziatamente, vi è certa gioventù che langue nell'ozio, per non sapere dove applicare la sua attività; vi sono molti figli di ricchi negozianti, che andrebbero volentieri all'estero, per qualche tempo, con veste diplomatica.

E questa istituzione non recherebbe ingombro di carriera, perchè cotesti giovani non aspirerebbero ai posti superiori, e la riforma non importerebbe spese perchè gli addetti commerciali non sono retribuiti ed invece, per loro mezzo, si potrebbero avere utili informazioni e si offrirebbe ai padri di famiglia un vantaggioso campo per impegnare l'attività dei loro figli. Questo è un progetto che io sottopongo allo studio del ministro.

Ed ora, prima di por termine al mio discorso, parlerò di altre questioni.

Una di queste è il ripristinamento del consolato a Buenos Ayres, ma siccome ne vedo la relazione stampata, non mi resta che ringraziare il ministro della sua iniziativa.

Uguale necessità pare che vi sia per il ripristinamento del consolato di Rio Janeiro in Brasile, ma siccome io non vi sono stato e l'onorevole nostro collega Fè d'Ostiani è il Bra-

siliano più antico del nostro Senato, lascio a lui l'iniziativa di questo progetto.

Un'altra questione finalmente si agita ed è di grandissimo momento in quella regione, ma so che è prudente, mentre sono in corso delle trattative, non parlarne per non incepparle in bene o in male, sicchè solo superficialmente rammenterò al ministro che unico sollievo alla situazione economica dell'Italia si è l'aprire nuovi sbocchi alla nostra produzione ed occuparla all'interno. Questa è la via che ci renderà più facile il sopportare i gravissimi oneri finanziari che pesano su di noi.

Ora, se da un lato sorgono le fabbriche di zucchero, e la coltura della barbabietola, e non appena iniziate viene una tassa che le soffoca (se pure questa tassa non verrà modificata dal Senato), e contemporaneamente si perde un ricchissimo ed amplissimo mercato come quello del Brasile, non si andrebbe per la via per la quale desidererei s'incamminasse il nostro paese, ma invece si andrebbe a ritroso. Non insisto su quest'argomento perchè sono pendenti delle trattative.

Ora non mi resta che da fare una chiusa. La chiusa che feci al mio discorso l'altra volta fu questa: dissi che avevo prima fiducia nel senno e nella prudenza dell'onorevole ministro, ma che ignoravo se egli sapesse far presto. Questa mia chiusa mi valse una risposta cortesemente risentita. Ora non la voglio ripetere, perchè non voglio far cosa men che gradita all'onorevole ministro, ma pur bisogna che una chiusa qualsiasi io trovi al mio discorso (*ilarità*); e perciò ho pensato, se al ministro non dispiacerà, di citare un ricordo della nostra infanzia.

L'onorevole ministro ricorderà, quando eravamo giovinetti, il fascino che esercitava sulla gioventù italiana Giuseppe Mazzini. Ora questo grande ingegno volle portare la rigidità dogmatica sugli eventi, che sono una continua evoluzione, sicchè molti dei suoi seguaci lo abbandonarono a mezza strada, e credo fecero bene; essi resero dei servizi al paese, mentre egli, nella seconda metà della sua vita, rimase avviluppato nella rigidità dei suoi dogmi, non pensando che il dogma non si può applicare che ad una breve cerchia di verità d'ordine soprannaturale.

Però, amici o nemici, avversari o seguaci delle sue dottrine, non si può fare a meno di

riconoscere in lui un potente ingegno. Ed è prerogativa di tutti i potenti ingegni di dire qualche frase, esprimere qualche aforisma, che rimane eterno.

Ora egli nelle circolari e nei manifesti che lanciava alla gioventù italiana del tempo, usava spesso di terminare i suoi scritti con questa frase: « agitatevi ed agitate ».

Onorevole ministro, permetta che io riprenda questa frase ed applicandola alle nostre relazioni commerciali, e al potente impulso che ad esse Ella deve dare, come augurio le dica: « agitatevi ed agitate! ». (*Benissimo. Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Roux.

ROUX. Sarò molto breve. Nell'aprile dell'anno scorso, venendomi alle mani il fascicolo di una pubblicazione milanese intitolato: *L'esplorazione commerciale*, vi ho letto un notevole articolo di elogio a proposito di una Convenzione per una concessione della pesca di madreperla nelle acque della Colonia Eritrea.

Ho aspettato che quella concessione fosse pubblicata; ho aspettato che fosse esaudita o fosse osservata la legge del 1° luglio 1890 di cui oggi ci si domanda appunto la rinnovazione: ma ho aspettato invano.

Quella legge, accordando poteri eccezionali per un decennio al Governo del Re nell'Eritrea dice all'art. 2:

« È data facoltà al Governo del Re di concedere nell'Eritrea a privati e a Società, a scopo di colonizzazione agricola, terreni demaniali o di qualsivoglia natura, e di determinarne le condizioni, purchè ogni singola concessione, a chiunque fatta, non comprenda estensioni di terreni superiori a 10,000 ettari e quando si tratti di Società non si accordino diritti per un periodo di tempo che non ecceda 50 anni ».

Fra tutte le altre facoltà date al Governo con quella legge non c'è veramente nulla che riguardi la concessione della pesca; ma io voglio comprenderla in quest'art. 2. Quando non fosse da comprendersi in esso, evidentemente cadrebbe nel diritto generale e si dovrebbe, ad ogni concessione, portare il relativo disegno di legge davanti al Parlamento, per ottenerne la approvazione e la ratifica.

Dunque interpretiamo che la legge 1° luglio comprenda, non solo la concessione di terreni, ma anche la concessione di pesca nelle acque

di proprietà dello Stato presso la Colonia Eritrea.

L'art. 3 soggiunge:

« Per l'esercizio delle facoltà concesse all'articolo 2 precedente, della presente legge, il Governo provvederà con decreti reali sentito il Consiglio di Stato ».

Poi l'art. 4 dice:

« Ogni anno il Governo del Re presenterà al Parlamento una relazione per esporre i provvedimenti emanati e le concessioni fatte ».

Questa è la legge che vige per l'amministrazione della Colonia Eritrea.

Adunque quando vi sia una concessione a farsi, abbiamo l'art. 2 che stabilisce le norme generali con cui si deve fare. Abbiamo poscia l'articolo 3 che vuole sia ratificata per decreto reale. Abbiamo infine l'art. 4 che vuole ne sia riferito al Parlamento.

Invece nella concessione della pesca, di cui intendo parlare, mi sembra, se non erro, e per questo domando qualche schiarimento al ministro degli esteri, mi sembra, dico, che non fu affatto mantenuta la procedura voluta dalla legge.

Questa concessione è stata fatta quasi all'insaputa del Governo, del Parlamento e dei cittadini italiani. Ho assunto informazioni, e mi consta ch'essa è in pieno esercizio, è in pieno vigore, senza che sia uscito il decreto reale, senza che il Parlamento ne abbia notizia. Non fu neanche pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, e per averne notizia ho dovuto ricercare questo bollettino commerciale. Ma la concessione è almeno una buona concessione?

Bisogna notare che dal 1890 erano state fatte al Governo di Roma e al Governo dell'Eritrea domande per eguali concessioni per la pesca della madreperla nelle acque dell'Eritrea.

Il Ministero degli affari esteri con lettera del 19 marzo 1891 rispondeva tra le altre cose, a chi faceva tali proposte, in questi termini: « La domanda sarà tenuta presente in concorso con quelle già presentate, o che altri potessero presentare ».

Il governatore dell'Eritrea rispondeva a sua volta, ad eguale proposta, con lettera del 24 dicembre 1891, e diceva: « Ho già avuto occasione di scrivere ad altri che hanno già presentato analoghe domande, che per adesso non se ne fa nulla.

« Il Governo prende ancora tempo..., il Governo vuol misurare l'importanza di questa pesca... il Governo vuol vedere se sia il caso di regolamentare questa concessione... anzi se sia il caso di fare di queste concessioni, perchè potrebbe darsi che non ve ne sia la convenienza ».

Dal 1890 le domande presentate, non ebbero altra risposta. E i primi interpellanti aspettavano sicuri e fiduciosi nella parola del Ministero italiano e del Governo Eritreo. Quando, ecco, nel 1898, senza mantenere le promesse date e gli impegni assunti nelle lettere precedenti dal Ministero e dal governatore, compare questa concessione per la pesca della madreperla, colla firma dell'ingegnere Parazuoli rappresentato dall'onor. Fazzari, e colla firma del governatore Martini.

Io debbo dire una cosa di più: ho avuto occasione di esaminare qualcuna delle proposte che furono fatte nel 1890 per ottenere la eguale concessione; ebbene, a giudizio molto sommario, debbo avvertire che le condizioni proposte dai primi offerenti erano forse assai migliori. La concessione attuale fu fatta per 30 anni e fu fatta per un canone di 30,000 lire ma colla facoltà al concessionario di imporre ai pescatori delle madreperle una tassa che poteva arrivare fino al 50 per cento del valore della pesca.

Ebbene, le altre domande se offrivano solo 20,000 lire in principio della concessione, aumentavano però questo canone di 3000 lire all'anno. In questo modo, in soli dieci anni, il canone sarebbe salito a 50,000 lire, in 30 anni si arrivava a 110,000 lire; mentre coll'attuale concessione non si ottiene altro fino alla fine della concessione che le primitive 30,000 lire, salvo una lieve percentuale, quando il prodotto della madreperla oltrepassi un limite veramente elevato e quasi inaccessibile.

Ora perchè non si son chiamati gli antichi e precedenti offerenti? e non si son messi a concorso con gli ultimi venuti?

Inoltre la attuale Società concessionaria ha poi esercitato male il suo monopolio e l'onorevole ministro degli esteri credo possa dirlo meglio di me. È certo che questo monopolio ha prodotto una gravissima crisi, e quello che è peggio, un grave danno economico alla nostra colonia.

Prima della concessione la pesca della ma-

dreperla era libera ed i pescatori portavano a Massaua il loro prodotto e pagavano un dazio di entrata dell'8 per cento. Il valore della madreperla portata a Massaua saliva a circa un milione di lire all'anno; onde, per solo dazio, la colonia italiana incassava da 50 a 80 mila lire almeno.

La nuova Società, appena avuta la concessione, prima di tutto domandò ai pescatori una tassa del 50 per cento sul valore della pesca fatta. Ma i pescatori vi si ribellarono. Vista la ribellione di tutti i concessionari la Società ha diminuito le sue pretese fino a ridurle al 30 per cento. Però nemmeno con questa riduzione i sambuchi, i pescatori del mar Rosso hanno voluto accettare.

Che cosa ne è avvenuto? Che i pescatori hanno abbandonato completamente o quasi, le nostre acque e si sono recati a pescare nelle acque vicine, e il mercato della madreperla da Massaua è stato portato ad Aden, Hodeida, Suakim.

La nostra piazza di Massaua è stata disertata. Ora bisogna notare che da questo commercio di un milione di madreperle, la colonia, non solo traeva le sue 70 od 80 mila lire all'anno di dazi, ma ritraeva ancora molti altri vantaggi, perchè questo mercato che aveva luogo in Massaua portava una agglomerazione di commercianti delle varie provincie, e delle varie coste del mar Rosso. E questa agglomerazione produceva altri commerci, che pagavano tasse al nostro Governo di Massaua, onde molteplice e vario profitto all'erario della colonia.

Tutto questo, se non è totalmente scomparso, è molto diminuito; ed i pochi negozianti di Massaua che commerciano ancora la madreperla, comperano direttamente dai pescatori che vanno a pescare nelle altre acque, e i quali portano quel poco che gli antichi commercianti hanno bisogno per la loro industria.

In queste condizioni, il signor ministro comprenderà che altre concessioni, fatte nel modo con cui fu fatta questa della pesca, non so se ratificata dal Ministero, certo non pubblicata per decreto reale, meno ancora riferita al Parlamento, come vuole la legge del 1891, non possono essere approvate. L'attuale concessione ci deve essere di serio ammaestramento per ulteriori concessioni.

Ora in questi giorni sento parlare di conces-

sioni di miniere d'oro, di Società che fanno offerte di trattative che sono in corso.

Io mi permetto, modestamente, di pregare il ministro perchè, anzitutto faccia osservare la legge del 1° luglio 1890 la quale noi stiamo per rinnovare; e raccomando poi che, in caso di future concessioni, si tutelino meglio gl'interessi della nostra Colonia, e non avvenga, per avventura, che noi, col vantare il nostro oro abbiamo attirato l'ingordigia o le ambizioni dei nostri vicini, e ne abbiano a sopportare il danno o le minacce a Massaua, mentre non abbiamo l'oro nelle nostre miniere (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vitelleschi.

VITELLESCHI. Io ho chiesto di parlare per sottoporre al Senato ed al Governo alcune considerazioni, della opportunità delle quali giudicherà il Senato. Sarò brevissimo, come la delicatezza dell'argomento lo richiede.

In occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, spontanea la mente ricorre ad una specie di esame di coscienza generale sopra le condizioni politiche dell'Europa, e anche più particolarmente sopra le nostre in rapporto con quelle.

Su quest'ultimo soggetto noi ci intrattenemmo nella primavera scorsa in un'interpellanza che l'onorevole collega ed amico Di Camporeale ed io facemmo sopra la posizione dell'Italia nel Mediterraneo, ma in sostanza sopra la posizione dell'Italia nell'orientamento politico dell'Europa.

Quella interpellanza si concluse con esplicite dichiarazioni del Governo che se ne sarebbe occupato e che avrebbe fatto il suo dovere, furono le precise parole del presidente del Consiglio, per tutelare i nostri interessi. Io, a così breve distanza, non sarei certo ritornato sull'argomento se non fossero intervenuti da quell'epoca in poi dei gravi avvenimenti, i quali, se non hanno ancora modificato formalmente quell'orientamento politico, non vi è dubbio però che lo disturbano e lo involgono in una nube, attraverso alla quale non rimane facile di guardar lontano nell'avvenire.

Ora, sopra questo nuovo stato di cose, a me è parso che non fosse inopportuno di richiamare l'attenzione del Governo. Una grande e nobile nazione, alla quale ci legano antichi vincoli d'amicizia e di simpatia, si trova involta in gravi difficoltà, forse fra le più gravi che abbia

incontrate nella sua avventurosa e fortunata carriera.

I migliori amici di quella nazione hanno talvolta avuto occasione di non potersi lodare della sua politica, ma noi non possiamo dimenticare che la sua influenza è stata fra i più efficaci fattori della nostra indipendenza. Essa ci è stata benevola quando delle nostre miserie nessuno al mondo si curava. Questi servizi le nazioni non dimenticano.

Ma, a parte di questo lato sentimentale, del quale pure non è di troppo in una sana politica tener conto, noi abbiamo degli interessi comuni con l'Inghilterra, e, come nazione civile, noi non possiamo disinteressarci a che sia sensibilmente scemato il prestigio di questa grande dominatrice e civilizzatrice di tutte le barbarie, che hanno sopravvissuto alla scoperta del mondo, dall'uno all'altro polo, dai confini dell'Alaska fino alla Nuova Zelanda. Chi potrebbe sostituirla in quella benefica missione? Davvero dagli esperimenti fatti in non so troppo vedere quale altra nazione potrebbe sostituirla con eguale efficacia e generalità.

Ma nell'Africa stessa chi potrebbe sostituirsi a quell'opera, che, cominciando dalle intraprese personali del Livingstone e dello Stanley, fino alla dispersione delle orde madiste e al riordinamento dell'Egitto, ha aperto l'Africa al mercato ed alla civiltà europea?

Io davvero non so chi, fra i suoi aperti o latenti rivali, potrebbe sostituirla nell'ardua quanto meravigliosa impresa.

Ma dico di più; non so neppure chi potrebbe sostituirsi nel posto che essa ha occupato ormai per un assai lungo periodo nella economia della vita europea, come rappresentante di quella combinazione d'ordine e di libertà alla quale invano tutte le Potenze continentali da lunghi anni si sono provate.

E chi potrebbe rimpiazzare quello stesso prestigio come moderatore del credito nel mondo? Questi lunghi ed importanti servizi resi alla umanità, a me sembrano completamente dimenticati da tutti coloro i quali hanno l'aria di guardare a questa lotta con la stessa indifferenza con cui si assisterebbe ad uno spettacolo atletico. Io credo che coloro i quali si stropiciano le mani alle difficoltà nelle quali versa in questo momento quella nazione, non si rendano conto delle conseguenze che ne possono

addivenire, tanto più se queste difficoltà prendessero più grosse proporzioni.

E sono precisamente queste possibili conseguenze che mi hanno mosso a parlare.

Evidentemente esse dipenderanno dalle disposizioni in cui si troveranno a loro riguardo le Potenze europee e più particolarmente di quelle Potenze centrali, delle quali noi abbiamo fatto e facciamo parte, da che esse in certo modo hanno più specialmente assunto e mantenuto l'impegno di conservare la pace europea.

Voi ricorderete come per assicurarla più stabilmente, taluno credette che sarebbe stato desiderabile che al buon accordo di quelle potenze accedesse anche l'Inghilterra.

Vi ricorderete altresì che di queste combinazioni, di questo coronamento di quell'edificio l'Italia era considerata come dovesse essere l'anello di congiunzione, il naturale istromento.

Ora questo stato di cose è forse il solo che non è punto cambiato. Voglio dire con ciò che se le disposizioni delle Potenze europee si mantenessero quali erano allora, e nello stesso ordine d'idee gli avvenimenti d'oltre l'Atlantico non potrebbero avere nessuno grave riflesso immediato in Europa.

Se invece queste disposizioni, destinate allora a conservare la pace, fossero oggi essenzialmente cambiate, in questo caso è difficile a prevedere quali potrebbero essere quelle conseguenze alle quali abbiamo eventualmente accennato.

Per quel che riguarda noi, nel primo caso il nostro ufficio sarebbe molto geniale e potrebbe essere anche molto utile per gli altri ed onorevole per noi.

Nel secondo caso il nostro compito è di essere riservati ed attenti, perchè altrettanto nel primo caso la posizione dell'Italia sarebbe grata se non facile, altrettanto nel secondo essa diverrebbe così dubbiosa ed incerta da non potere fin d'ora prevedere quali potessero esserne per essa i risultati.

Ecco il perchè, lo ripeto, io ho preso la parola, perchè mi è parso opportuno di richiamare l'attenzione del Senato, e particolarmente del Governo, sopra questa situazione che può modificarsi, può divenire più o meno grave da un momento all'altro: e perciò siccome le situazioni non si improvvisano e le buone posizioni

non si raggiungono se non si preparano; così fa duopo che la nostra politica generale sia diretta a prevedere e provvedere per queste eventualità.

Io non mi dilungherò più oltre, perchè sono materie delicate, e sulle quali meno si parla e meglio è; e neppure domanderò al ministro di dire più di quello che egli crederà di dire per rassicurare il paese su queste eventualità, che possono in una certa misura tenerlo in sospeso.

Egli dirà quello che crederà; io però ritengo che non sia stato assolutamente inutile che in questa assemblea sia stata richiamata l'attenzione del Governo sopra la eccezionale importanza della situazione attuale e le preoccupazioni che essa desta in molti di noi.

Conchiuderò solamente dicendo: Ricordatevi che le amicizie si cimentano nei tempi di difficoltà e le posizioni si guadagnano egualmente nei tempi difficili. La politica in tempo di pace presenta poco più che una funzione automatica per la quale le amicizie si invecchiano, le posizioni divengono croniche. E non vi è margine per notevoli cambiamenti. Non sono che certi dati momenti critici della vita delle nazioni che formano le vere e costanti amicizie, quelle cioè che sono fondate sopra reali interessi, e provate alla stregua degli avvenimenti. E non è che in quei momenti che si formano e si acquistano le posizioni: lo che per noi non è di poca importanza. Dapoichè noi abbiamo bisogno di assicurare la nostra nel mondo, la quale è ancora molto novella e abbiamo altresì delle legittime aspirazioni per assicurarla e per migliorarla.

In questa ressa universale delle nazioni, noi non dobbiamo neppure tenerci troppi o in disparte o farci mettere al bando.

Io non saprei lodare abbastanza il nostro Governo della saviezza e della prudenza che da qualche tempo adopera in fatto di politica estera ma non saprei neppure consigliare a rimanere eternamente meri spettatori perchè lo spettacolo non sia dato per avventura solamente a nostre spese.

E perchè i momenti critici sono brevi e passeggeri, guai a coloro che non sanno riconoscerli e coglierli.

Io non insisterò più oltre, perchè mi parrebbe superfluo in questa Assemblea. E quindi prego

l'onorevole ministro degli esteri di dare al Senato, se lo crede opportuno, qualche schiarimento sopra l'indirizzo della politica estera del Governo. Ma soprattutto che egli assicuri il Senato che terrà la mente fissa e l'occhio attento alla situazione singolare di questo momento, perchè non ci avvenga come altre volte e cioè di sapere troppo tardi quel che non era più in tempo di fare. (*Approvazioni*).

VISCONTI VENOSTA, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCONTI VENOSTA, *ministro degli esteri*. (*Segni di viva attenzione*). Risponderò agli onorevoli oratori che hanno sinora intrattenuto il Senato.

L'onor. senatore Odescalchi ha richiamato l'attenzione del Senato, ancora una volta, sugli interessi degli Italiani nell'Argentina, che, a ragione, sono l'oggetto dei suoi studi e dei suoi pensieri.

Egli si è compiaciuto di un fatto di cui si è compiaciuto pure il Governo. Una legge argentina ha istituita tre cattedre di lingua italiana nei due collegi nazionali di Buenos Ayres e nel collegio nazionale di Rosario di Santa Fè.

La decisione del Governo Argentino è stato un passo verso quella meta che è vivamente desiderata dagli Italiani stabiliti nella Repubblica, vale a dire che allo studio della lingua italiana sia dato un posto uguale a quello della lingua francese e della lingua inglese, le quali sono obbligatorie nei collegi nazionali e nei corsi superiori delle scuole normali.

Io non dubito che il mio onor. collega il ministro dell'istruzione pubblica, a cui ho già parlato di questa questione, e che ha manifestato le stesse favorevoli disposizioni che manifestò all'onor. Odescalchi, studierà i modi per cui, viste le numerose relazioni che passano tra l'Italia e la Repubblica Argentina, sia agevolato anche da noi lo studio della lingua spagnuola.

Il senatore Odescalchi ha additato la situazione dei figli di Italiani che con grave, o lieve, o anche nessuna colpa, hanno avuta la sventura di rendersi renitenti alla coscrizione.

Il nuovo progetto di legge sul reclutamento che deve essere tra breve discusso nell'altro ramo del Parlamento renderà per l'avvenire la

condizione degli Italiani residenti in America assai men difficile che non sia stata nel passato.

Il senatore Odescalchi ha toccato un argomento che egli stesso riconosce non poter essere di mia sola competenza.

Mi basta il dirgli, a tale riguardo, che riconosco tutta l'importanza della questione poichè la legge che il Governo ha presentato al Parlamento ha appunto per iscopo di schiudere per gli emigranti italiani la loro patria d'origine.

L'onor. Odescalchi ha esposto delle idee, a cui mi associo, intorno all'ufficio che possono esercitare i nostri agenti diplomatici e consolari a vantaggio del nostro commercio e della nostra economia.

Avendo egli poi espresso il voto che i nostri rappresentanti all'estero, esercitino in tutta l'ampiezza gli uffici che sono loro indicati dalle quistioni economiche dei giorni nostri, ha parlato altresì delle condizioni economiche che sono loro fatte.

Io non posso che abbondare nel senso delle parole pronunciate dal senatore Odescalchi. Queste condizioni si attengono a quelle generali del bilancio degli esteri. Questo bilancio è veramente stremato, lo riconosco col senatore Odescalchi.

Sono insufficienti i fondi pei nostri Consolati che dovrebbero essere, in più punti, accresciuti. Sono insufficienti, colla nostra emigrazione, i fondi pei rimpatri e pei sussidi. È anche perfettamente vero che in molti casi ai nostri rappresentanti all'estero si fanno condizioni le quali, se essi vogliono sostenere il loro decoro e rispondere ai doveri della loro situazione sociale in modo non troppo disforme dai colleghi delle altre nazioni, devono sopportare dei sacrifici che un paese non ha il diritto di chiedere ai propri funzionari.

L'onor. senatore Odescalchi ha pur discorso del Bollettino consolare, che egli crede una pubblicazione pressochè clandestina.

Il nostro Bollettino consolare si pubblica regolarmente per le notizie amministrative; si pubblica saltuariamente, per le monografie inviate dai nostri diplomatici o dai nostri consoli intorno alle materie commerciali. Esso è mandato a tutti i Corpi dello Stato ed a tutte le Camere di commercio, a molte Prefetture. È inviato altresì a tutti i principali giornali. Di più ne è affidato un numero considerevole di

copie al commercio librario per un prezzo bassissimo.

Certo il Governo dovrà studiare la questione, dovrà cercare di renderne la pubblicazione più efficace. Però l'onor. senatore Odescalchi riconoscerà che se il Bollettino non è letto, la colpa non è tutta del Governo.

L'onor. senatore Odescalchi ha raccomandato l'istituzione di addetti commerciali incaricati di studiare le condizioni del paese dove si trovano in relazione col commercio e coll'industria italiana.

Noi abbiamo già alcuni di questi addetti commerciali. Taluni furono istituiti, poi soppressi, perchè l'esperienza non aveva corrisposto alle speranze. Taluni invece fanno una prova assai lodevole.

Gli addetti commerciali direttamente dipendono, però, non dal Ministero degli esteri ma dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La loro istituzione è nella competenza di questo Ministero, il che non toglie che io sia disposto a studiare col mio collega questo importante argomento.

Esaminerò del pari la questione del ristabilimento di un Consolato a Rio Janeiro che a primo aspetto pare pure a me possa essere raccomandato da considerazioni analoghe a quelle che hanno consigliato la reintegrazione del Consolato di Buenos Ayres.

Il senatore Odescalchi ha accennato, con discrete parole, alle trattative che ora sono in corso tra l'Italia ed il Brasile. Egli sa che il Governo brasiliano ha pubblicata per legge una tariffa che doveva andare in vigore col 1° gennaio, e che in seguito ai nostri uffici ha consentito a sospendere fino al 1° marzo. Con quella stessa legge il Governo brasiliano ha facoltà di accrescere fino al 100 per 100 la tariffa per quei paesi che tassano più gravemente il caffè.

Questi paesi, sono l'Italia e la Francia. Noi abbiamo fatto studiare maturamente la questione. Questi studi sono da qualche tempo compiuti ed abbiamo ora aperto uno scambio di idee e di trattative col Governo brasiliano.

L'onor. senatore Odescalchi ha compreso la riserva che io sono obbligato di usare intorno a tali trattative. Egli sa quanto sia grave una questione che, se da una parte tocca agli interessi commerciali del nostro paese, dall'altra

parte tocca alla base del nostro sistema tributario.

Faremo ogni sforzo per conciliare, se sarà possibile, questi interessi.

Agitatevi e agitate, ha detto il senatore Odescalchi, risuscitando un vecchio motto, ma applicandolo questa volta alla attività commerciale. Posso assicurarlo essere mia convinzione che la diplomazia non esercita mai tanto utilmente la sua azione, come quando la esercita per promuovere quell'espansione economica alla quale l'Italia deve attingere una delle principali sue forze.

Il senatore Roux ha richiamato la mia attenzione sopra la concessione per la pesca della madreperla e delle perle nell'Eritrea. La concessione per la coltivazione della madreperla è stata fatta, in tempi anteriori alla mia amministrazione, in base ai poteri, di cui il Governo di Massaua si è sempre creduto investito però gli uffici competenti, ed avutone il parere favorevole.

Niun reclamo è stato presentato finora, e nessun dubbio sollevato. Tuttavia posso assicurare il senatore Roux che egli non avrà inutilmente richiamato la mia attenzione su questo argomento, e che io terrò conto delle circostanze e delle considerazioni da lui svolte per un eventuale esame della questione speciale.

Il senatore Vitelleschi ha nel suo eloquente discorso sollevato le questioni della politica generale. Egli ha pronunziato parole di simpatia per una grande nazione amica, ed io posso assicurare il senatore Vitelleschi che le nostre relazioni con l'Inghilterra rimangono, nelle presenti circostanze, come nel passato, improntate ai sentimenti della nostra tradizionale amicizia. Il Governo avrà cura a che nulla venga ad alterare la sicurezza e la fiducia di queste relazioni.

Noi desideriamo che alla guerra che si combatte ora nell'Africa Meridionale non si aggiungano le cause di altre complicazioni, soprattutto di quelle che potrebbero compromettere la tranquillità dell'Europa.

Noi abbiamo la fiducia che le altre potenze sono animate dallo stesso desiderio e che i grandi interessi della pace faranno sentire anche questa volta il loro peso preponderante.

Non ho bisogno di dirvi che l'azione dell'Italia, per quanto può dipendere da noi, sarà tutta esercitata in questo senso.

LEGISLATURA XX — 3^a SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 FEBBRAIO 1900

L'Italia deve desiderare, io lo credo e penso che sarà opinione comune, l'Italia deve desiderare di avere dinanzi a sé non solo un periodo di pace, ma anche di fiducia nell'avvenire della pace, durante il quale possa attendere, senza esserne distratta, alla seria e sicura preparazione di quegli elementi che sono necessari non solo alla potenza apparente, ma anche alla potenza reale di una nazione.

Ma noi non possiamo sempre esser padroni degli avvenimenti.

La politica prudente che le circostanze ci consigliano non può nè deve essere una politica di abbandono e d'imprevidenza. Appunto perchè vorremmo vedere l'Italia preparata a tutti i possibili casi dell'avvenire, dobbiamo vigilare perchè le questioni che più ci toccano, non siano frattanto compromesse... (*Benissimo*). Gli avvenimenti che si svolgono in lontane regioni non possono dunque lasciarci indifferenti, perchè nessuno può con sicurezza determinare quale possa essere il ripercuotersi degli avvenimenti.

In tale stato di cose, il Governo non deve mai distogliere la sua attenzione dal campo dove

si trovano gli essenziali interessi, gli interessi permanenti dell'Italia. Nello stesso tempo deve procurare che la nostra situazione internazionale, che le nostre relazioni internazionali, si serbino tali da ispirarci la fiducia che, in ogni eventualità, ci troveremo nelle condizioni le più favorevoli, preparati a dare ai nostri interessi un'efficace tutela.

Noi cercheremo di raggiungere questo scopo mediante una politica che rimane fedele alle nostre alleanze, i cui vincoli sono inalterati (*Benissimo*), e nello stesso tempo mantiene con le altre Potenze quelle relazioni amichevoli, che ci permettono d'esaminare di comune accordo e di conciliare, occorrendo, i nostri interessi in quelle sfere d'azione internazionale, a cui questi interessi si possono riferire.

Il Governo ha la coscienza di questo suo dovere; e sono questi gli intenti che guideranno la nostra politica. (*Benissimo - Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei capitoli, che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	443,159 14
2	Ministero - Spese d'ufficio	67,500 »
3	Ministero - Biblioteca ed abbonamento di giornali	22,080 »
4	Manutenzione del palazzo della Consulta	15,000 »
5	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa d'ordine)	48,000 »
6	Spese postali (Spesa d'ordine)	44,060 »
7	Spese segrete	100,000 »
8	Spese di stampa	3,000 »
9	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	21,000 »
10	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
11	Spese casuali	38,135 »

 801,934 14

Debito vitalizio.

12	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	316,000 »
13	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	7,000 »

 323,000 »

Spese di rappresentanza all'estero.

14	Stipendi al personale delle Legazioni (Spese fisse)	404,600 »
15	Stipendi al personale dei Consolati (Spese fisse)	488,758 30
16	Stipendi al personale degli interpreti (Spese fisse)	64,186 66
17	Assegni al personale delle Legazioni (Spese fisse)	1,261,000 »
18	Assegni al personale dei Consolati (Spese fisse)	1,870,320 46
19	Assegni al personale degli interpreti (Spese fisse)	88,500 »
20	Indennità locali agli impiegati d'ordine presso i regi uffici all'estero	15,000 »
21	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione	226,566 94
22	Viaggi in corriere e trasporti di pieghi e casse per l'estero	40,000 »
23	Missioni politiche e commerciali	80,000 »
24	Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto di palazzi all'estero	147,145 »
25	Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid, Londra e Pechino	46,500 »

4,732,577 36

Spese diverse.

26	Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati locali all'estero	235,640 »
27	Spese di posta, telegrafo e trasporti all'estero	190,000 »
28	Rimpatri e sussidi a nazionali indigenti e spese eventuali all'estero	215,000 »
29	Bandiere, stemmi, sigilli e mobili per uso esclusivo di archivio all'estero	6,000 »
30	Indennità agli ufficiali consolari di 2ª categoria per concorso alle spese di cancelleria	8,000 »
31	Scuole all'estero	985,000 »
32	Sussidi vari - Spese d'ospedale e funebri	254,000 »

Da riportarsi 1,893,640 »

LEGISLATURA XX — 3ª SESSIONE 1899-900 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 FEBBRAIO 1900

	<i>Riporto</i>	1,893,640 »
33	Rimborso al Tesoro della spesa di cambio dei pagamenti in oro disposti sulle tesorerie del Regno (Spesa obbligatoria)	124,000 »
34	Contributo dello Stato per le spese civili e militari delle Colonie d'Africa	8,130,800 »

GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GADDA. Con la legge 31 dicembre prossimo passato venne approvata e resa esecutoria la Convenzione che lo Stato ha contratto con la Società del Benadir per la gestione dei territori ceduti all'Italia dal Sultano dello Zanzibar.

Lo scopo principale di una tale Convenzione è di promuovere, a mezzo di una Società privata, l'incremento civile, commerciale ed economico di quella colonia, tenendo il Governo nostro estraneo ai rischi di quell'impresa.

Come corrispettivo, il Governo, oltre cedere alla Società l'esercizio delle miniere, l'uso di locali demaniali, e il diritto di imporre delle tasse, le quali però non si potranno esigere senza l'approvazione del nostro Governo, oltre a questi diritti importanti che la Società viene a ricevere con questa concessione, il Governo corrisponderà, ed è per ciò che ho chiesto la parola, su questo capitolo del bilancio, una somma di annue L. 400 mila, per 12 anni e 350 mila per gli anni successivi, finchè dura la concessione, ossia fino al luglio 1916, se verrà esaurito il periodo stabilito come normale. Perchè lo Stato possa garantirsi che la Società concessionaria adempia agli impegni materiali e morali assunti, fu nella stessa Convenzione pattuito che il Governo ha il diritto di esercitare una continua vigilanza.

La Società dovrà rendere conto regolarmente delle opere progettate ed eseguite, e dovrà informarne periodicamente il Governo, affinché il Ministero degli esteri sia sempre in grado di giudicare come la Società agisca, e come si adoperi a raggiungere quello scopo che il Governo si è prefisso, ossia lo sviluppo e la prosperità della colonia.

Era naturale, però, che il programma, affidato per l'esecuzione alla Società, non poteva *a priori* particolareggiarsi nella legge, e dovesse affi-

darsi al buon accordo delle parti contraenti ed alla vigilanza governativa.

Infatti, come determinare un'opera che è tutta fondata su ricerche e su eventualità lontane, che si possono bensì complessivamente ideare e comprendere, ma che è impossibile precisare?

Infatti la Convenzione al patto 1° dice: « Il non essere prestabilito un programma particolareggiato dell'opera della Società, valevole a raggiungere i fini sopra indicati, non menoma l'obbligo suo legale di fare quanto potrà essere riconosciuto doveroso, avuto ad ogni cosa il debito riguardo ».

È chiaro che il programma indeterminato è affidato al criterio delle parti e la sua esecuzione è garantita soltanto dalla sorveglianza governativa. Ciò era nella natura del contratto; ma questa circostanza rendeva più grave l'obbligo del Ministero di essere vigilante. Sarà, a questo fine, necessario che il Governo abbia frequenti contatti coll'amministrazione della Società onde sorvegliare continuamente ciò che essa fa, ed, occorrendo, poter eccitarla a fare. Sarebbe troppo doloroso che questo primo esperimento che facciamo di creare una colonia col mezzo di una Compagnia, senza responsabilità diretta dello Stato, andasse perduto, mentre, prosperando, sarebbe un incoraggiamento ad altre intraprese.

La domanda che rivolgo all'onorevole ministro è dunque la seguente: nella incertezza di poter determinare *a priori* quali sono le opere necessarie per ottenere questo incremento civile ed economico della colonia nello Zanzibar, il Governo è disposto ad esercitare sulla Società concessionaria una vigilanza effettiva e continua?

Crede, come a me pare, che, da un controllo permanente e durevole, dipenderà l'esito del nostro esperimento coloniale?

In questo periodo iniziale nessuno di noi può

avere dubbio che le cose procederanno benissimo, inquantochè il Governo ha assunto questo impegno e noi sappiamo che l'amministrazione governativa è nelle mani di uomini che manterranno di sicuro l'impegno assunto e ci ispirano anche piena fiducia la qualità delle persone che rappresentano le Società commerciali concessionarie, le quali sono certamente animate dai migliori propositi e per parte loro procederanno sempre di comune accordo col Governo contraente.

Ma si tratta di una concessione e di un esercizio che deve durare un periodo di tempo abbastanza lungo. È necessario quindi che il Ministero degli esteri metta una base salda al funzionamento di questa sua funzione di vigilanza in guisa che questa non venga in seguito a mancare, e duri attiva ed efficace per tutto il tempo della concessione.

Dipenderà da questa vigilanza dell'Amministrazione governativa che la Società del Benadir sviluppi gl'interessi coloniali e che questi non vengano paralizzati dalle viste commerciali del concessionario.

Il compito è delicato e riposa interamente sulla conoscenza esatta dei fatti e sul criterio delle persone. Noi vogliamo essere sicuri che il grande fatto di fondare una nostra colonia e di portarvi la civiltà e la prosperità economica, verrà da noi felicemente compiuto per volontà del Governo.

Ecco l'interrogazione che io rivolgo al signor ministro ed alla quale spero favorevole risposta.

VISCONTI-VENOSTA, *ministro degli affari esteri*.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VISCONTI-VENOSTA, *ministro degli affari esteri*.
L'onorevole senatore Gadda si preoccupa a buon diritto della sorveglianza che il Governo deve esercitare sull'operato della Società del Benadir.

Questa sorveglianza e questo controllo si esplicano in virtù di diritti affermati nella convenzione stessa e dell'obbligo che ha la Società

di presentare al Governo un resoconto particolareggiato della sua azione.

Questo controllo si eserciterà anche col mezzo del console italiano a Zanzibar, il quale può considerarsi come un commissario permanente di sorveglianza verso l'amministrazione degli scali del Benadir, e potrà, ogni qualvolta il Governo lo creda, recarsi colà per vedere e per riferire.

Di più l'onorevole senatore Gadda sa che il Governo, oltre questa sorveglianza generale, ne esercita una speciale sulle opere, delle quali la Società deve chiedere l'approvazione al Governo, in modo che il Governo potrà essere sempre al corrente di quanto si compie in quella colonia.

Infine il Governo si atterrà scrupolosamente a quanto gli è prescritto da un ordine del giorno adottato nell'altro ramo del Parlamento, pel quale si dovrà presentare ogni anno al Parlamento l'elenco delle opere state approvate, colle spese preventivate per ciascuna di esse.

Noi crediamo dunque di avere quelle guarentigie che, come giustamente osserva il senatore Gadda, abbiamo il diritto e il dovere di esercitare.

GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GADDA. Il mio scopo era appunto di mettere in evidenza, innanzi al Senato, che nella Convenzione colla Società del Benadir si ebbe necessariamente un programma non dettagliato, il che importa la necessità di una vigilanza continua ed effettiva per parte del Governo.

Non poteva dubitare che il Ministero non avesse ciò presente, ma mi parve importasse che l'attenzione pubblica vi fosse richiamata, onde questa servisse di stimolo e di impegno anche nella futura azione del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il cap. 34 nella somma di L. 8,130,000. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

35	Assegni provvisori e d'aspettativa (Spese fisse)	20,000 »
----	--	----------

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

36	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	170,280 »
----	--	-----------

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		801,934 14
Debito vitalizio		323,000 »
Spese di rappresentanza all'estero		4,732,577 36
Spese diverse		10,148,440 »
TOTALE della categoria prima della parte ordinaria		16,005,951 50

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	20,000 »
Totale della categoria prima della parte straordinaria	20,000 »
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	16,025,951 50
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	170,280 »
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	16,025,951 50
Categoria IV. — Partite di giro	170,280 »
TOTALE GENERALE	16,196,231 50

PRESIDENTE. Questo disegno di legge, che consta di un solo articolo, sarà votato domani a scrutinio segreto.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

1. Discussione del disegno di legge:

Ricostituzione del Consolato a Buenos-Ayres (n. 40).

2. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1899-900 (n. 33);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1899-900 (n. 36).

3. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1899-900 (n. 63);

Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1899-900 (n. 62);

Disposizioni per la concessione definitiva delle terre di Montello nella provincia di Treviso (n. 52).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 14 febbraio 1900 (ore 11.20).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche